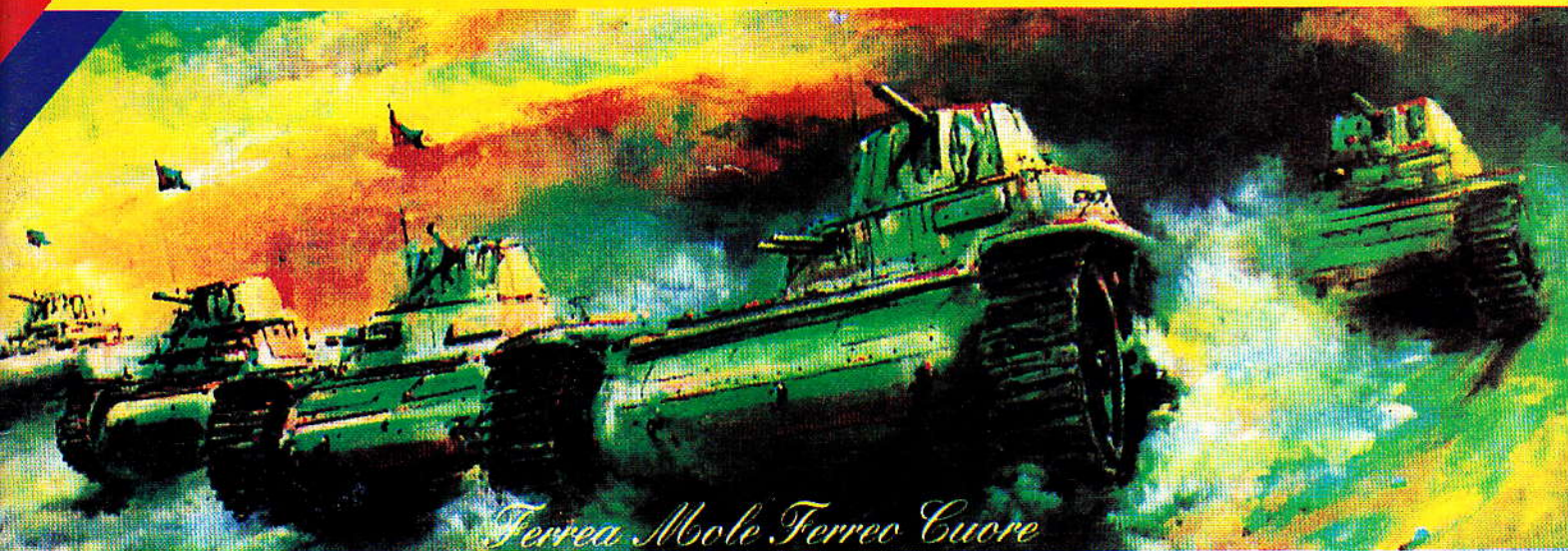


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXVI - N. 8/9 (189°) - Novembre / Dicembre 1995 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma

AVIANO: LA CASA PERDUTA



Il 30 novembre di questo anno, la bandiera del 132° Reggimento carri, ha definitivamente abbandonato la Caserma "Zappalà" di Aviano per trasferirsi nella nuova sede di Cordenons.

I cambi di guarnigione sono sempre stati naturali eventi nella vita delle Unità. Il cambio di sede del 132° Reggimento sarebbe pertanto rientrato in questa fisiologia, se il Reggimento fosse stato schierato in zone rispondenti a nuove ipotesi di impiego: le Puglie o la Sicilia ad esempio. Così non è stato. Il Reggimento infatti si è spostato in una zona contigua, agevolmente raggiungibile anche a piedi, abbandonando dopo 45 anni, strutture abitative e logistiche che, costantemente migliorate e potenziate nel tempo, avevano raggiunto livelli di accoglienza, efficienza, funzionalità, decisamente elevati mentre il cambiamento, per converso ha offerto strutture non certo di pari ed immediata utilizzazione.

La causale del movimento lascia perplessi poiché sembra trovare giustificazione solo in una paradossale esecuzione di sfratto, al termine di locazione, richiesta dal proprietario pro tempore dell'anno 1950: l'Aeronautica Militare.

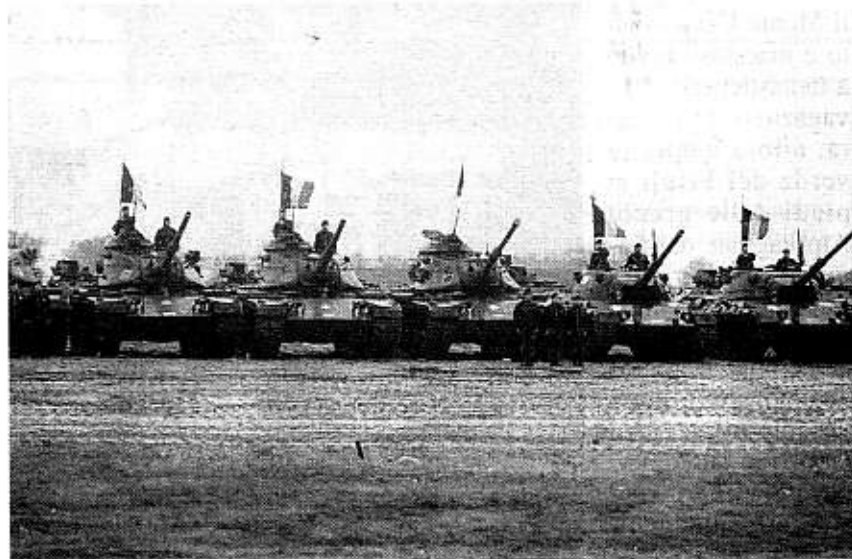
La richiesta di tale Forza Armata è stata accolta, per quanto sappiamo, con premurosa cordialità in un distacco indifferente, dai responsabili militari, che non hanno percepito e considerato, ragioni squisitamente spirituali ed umane, della vicenda. Si obietterà che in tempi di pragmatismo rapporti di vertici ed opportunità invisibili a minori livelli, vanno certamente curati e premiati. È forse mancata la considerazione che sono appunto "i minori livelli" a giustificare esistenze e capacità d'intervento dell'istituzione militare. Questa in sintesi la nuda sostanza dei fatti che doverosamente invitano a riflettere. Ecco-

mi dunque ad esprimere su queste pagine che sono legittima voce delle nostre tradizioni, il rammarico per questa non esaltante decisione, che ha mortificato nel 132° i suoi carristi di ogni tempo, mentre ha lasciato dolorosamente stupiti sulla insensibilità delle autorità decisionali, manifestata in scelte di particolare rilievo.

A sfratto avvenuto non ci resta che ricordare, per quanti furono nel tempo proprietari di un'isola felice, chiamata Aviano, cosa ha rappresentato questo luogo, per chi in 45 anni per molto o poco lo ha abitato. Giunto sui prati e le distrutte rovine di Aviano nel 1950 il 132°, da poco ricostituito, ancora vibrante delle vicine memorie e tradizioni di guerra, con grande slancio ed impegno si dedicò alla costruzione intima e profonda di un luogo di sosta e di un'identità: la caserma di Aviano ed il 132° carri. Scivolarono, a partire da quel lontano aprile, 45 anni, testimoni di grandi scenari politici e militari, di emergenze, di situazioni continuamente variabili, che furono costante lievito ad un'evoluzione qualitativa, operativa, funzionale di

quella comunità di uomini raccolti all'insegna del numero 132. Furono gli anni, ormai dimenticati, della ricostituzione febbrile ed esperta delle Unità carri e della grande famiglia dei corazzati, delle trasformazioni ordinarie — in quel tempo non riduttive ma intese ad acquisire qualità —, della presenza incisiva ed apprezzata nello schieramento dell'Alleanza Atlantica, della progressiva immissione in servizio di nuovi mezzi di combattimento, di più potenti mezzi di fuoco, di avvistamento e di telecomunicazioni, dell'adeguamento di tecniche a norme d'impiego alle potenziate capacità operative, della contemporanea e parallela evoluzione di strutture addestrative e logistiche che consentirono perfetta e armonica integrazione degli uomini alle tecnologie in trasformazione.

Accennato, sia pur brevemente a consuntivi, rivolgiamoci alle ragioni, avvincenti e misteriose che consentirono a questa rivissuta "antica colonia romana" di vivere così armoniosamente, direi in amichevole letizia, un tempo così lungo, in un luogo cui certamente giungevano



tutti i sussulti e le incertezze del febbrile scorrere della vita nazionale. Tutto avvenne, e quanto dico può essere compreso da quanti quel tempo hanno vissuto, per una magica realizzazione di cose irreali e concrete che si mescolarono felicemente, determinando una condizione accettabile di serena, gradevole convivenza riferita alla conservazione e raggiungimento di opere e mete che illuminavano con certezza il cuore. Gli uomini del reggimento che si alternarono per generazioni e funzioni furono, forse inconsciamente, ma certo per loro merito, gli artefici di una bellissima favola scritta e letta con profonda commozione da quanti ne furono partecipi. Una favola che raccontava e conservava le memorie, le fantasticherie, virtù e difetti, colori e presenze di tutte le vite che ne erano il tessuto. Vite di giovani che divenivano maturi, vite scomparse che ritornavano vivaci in un aneddoto, in un riferimento brillato in un parcheggio, in un viale, in una mensa, e brevemente riapparso sullo schermo del presente. A questa straordinaria, visibile, sentita realtà delle memorie, faceva cornice — le cose sentite contano più di quelle concrete — il Monte Cavallo alto e maestoso invito a fantasticherie e divagazioni, la pianura, allora ampia e verde del Friuli ai piedi delle grandi Alpi tagliate dai fiumi ora poveri ora impetuosi che dalla Livorno, al Meduna, al Cellina, al grande Tagliamento e più a Oriente all'azzurro Isonzo si stendeva, ricca di misteri e distanze, punteggiata

da vivide macchie di girasole, accompagnata da familiari campanili fino alla soglia di Gorizia. Tutto ciò, questa grande scena, questa musica sonora, penetrava ed abitava nelle anime offrendo senza parole una certezza difficile a spiegarsi: era la Patria, ed era appagante servirla al meglio "con fedeltà ed onore". Questa per come la sento, e come la sentono i carristi d'Italia: Aviano "una casa di tutti". Una casa che negli anni, carristi di ogni età e grado, avevano arricchito depone in essa simbolicamente la "moneta d'oro" del loro generoso operato. Una casa che direttamente o indirettamente aveva alimentata e formata l'intera specialità, inviando in tutte le Unità Comandanti, Istruttori, gregari che avevano diffuso un preciso stile di professionalità ed efficienza dovunque fossero fiamme rosso-blu.

Tutto questo ora non c'è più. È terminato per improvvise scelte

che hanno cancellato un prezioso patrimonio, che ogni giorno si rinnovava. Quel patrimonio oggi banalmente ed incertamente definito: motivazioni. All'ingresso della caserma ancora per poco, ormai senza più credito è rimasta la targa alla memoria di Salvatore Zappalà, burbero e felice "genius loci" di Aviano. Salvatore Zappalà senza paura per tutta la vita, in tutte le guerre, colpito a morte nel giugno 1942 ad El Daba mentre intrepidamente guidava il suo LXI Btg. M13 contro una formazione Inglese. Nell'ultima dolorosa notte della sua vita nella febbre e nel dolore le sue ultime parole furono: "È arrivato il gasolio", ci sono ancora munizioni? Ed ora?" Zappalà si sarà tirata la bustina indietro come in tutti i momenti difficili, ed avrà pronunciato parole che gli erano abituali, ma che non ritengo riferibili.

Non vi è altro da aggiungere. Conserviamoci le nostre memorie ed i nostri pensieri. Al 132° Rgt. carri, che dopo lo sfilato, con grande orgoglio si lecca le ferite e con impegno opera per recuperare la sua piena potenzialità i nostri commossi, affettuosi auguri.

Sia certo il Reggimento che ovunque egli sia a RUGBET EL ATASCH, a TOBRUCH come a FUKA, ad EL ALAMEIN come alle sue ultime battaglie della Sirica e della Tunisia, come negli anni di operose efficienze di Aviano ed ora infine a Cordenons, i suoi Btg. e le sue compagnie saranno sempre splendide, illuminate dalla gloriosa bandiera e riscaldati nell'acciaio delle corazze dal cuore e dal calore di quanti hanno avuto l'onore di poter dire con orgoglio: "ERO, SONO, UN CARRISTA DEL 132°". Viva il NOSTRO REGGIMENTO e BUONA FORTUNA.

Gen. Enzo Del Pozzo



AVIANO: La "ZAPPALÀ", l'epoca memorabile del carrismo italiano.

CAMBIO DEL COMANDANTE DELLA 132^a BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

Il giorno 13 novembre alle ore 10.30, nel piazzale "Europa" della caserma "Zappalà" di Aviano si è svolta la Cerimonia del cambio del Comandante della 132^a Brigata corazzata "Ariete". Il Generale Gaetano Romeo ha ceduto il comando al Generale Salvatore Carrara, perché designato a ricoprire l'incarico di Capo del 3° Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Presenti il Comandante del 5° Corpo d'Armata Generale Francesco Vannucchi, Autorità Civili ed una folta rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali della Grande Unità.

Ha reso gli onori militari un reggimento di formazione con Bandiera di guerra del 32° Reggimento carri al comando del Colonnello Moscatelli.

Il Generale Gaetano Romeo ha assunto il comando dell'"Ariete" l'11 novembre 1994 proveniente dallo Stato Maggiore Esercito dove ricopriva l'incarico di Capo Ufficio Regolamenti.

Da ricordare, fra i relativi impegni assunti dalla Brigata sotto la sua gui-

da, la partecipazione, dal 29 dicembre '94 al 14 febbraio '95, all'operazione "Testuggine", sorveglianza ai confini orientali in concorso con le Forze di Polizia e dal 16 giugno al 25 agosto l'operazione "Vespri Siciliani".

Nella predetta attività è impegnata, dal 30 ottobre, una unità a livello reggimento.

Nel campo addestrativo la Brigata ha effettuato, nel mese di marzo, il campo d'Arma presso il poligono di Capo Teulada e, successivamente, un'esercitazione per Posti Comando in Inghilterra.

Recentemente l'"Ariete" ha partecipato all'esercitazione "Cooperative Dragon Esperia '95" che ha visto impegnati, per la prima volta, Reparti appartenenti a Paesi dell'Est europeo a fianco di unità della Nato;

Il Generale Salvatore Carrara, Comandante subentrante, proviene dallo Stato Maggiore Esercito ove ricopriva l'incarico di Capo Ufficio Mobilità Tattica;

Ha comandato, nel 1984, il 13° battaglione carri a Cordenons; Addetto Militare, nel 1989, presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, Capo di Stato Maggiore, nel 1993, di ITALFOR "IBIS" in Somalia, Vice Comandante della B. cor. "Centaurio" e, successivamente, Capo Ufficio Armi e Munizioni dello Stato Maggiore Esercito.

Ha frequentato il Corso di Stato Maggiore ed il Corso superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, la Scuola di Guerra dell'Esercito degli Stati Uniti. Ha conseguito, i brevetti, italiano e statunitense di abilitazione al lancio con paracadute.

È decorato della "Legion of Merit", conferitagli dal Presidente degli USA e della Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per la condotta dell'operazione di rioccupazione della sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio caduta in mano ai ribelli.



**Il Comandante cedente:
Generale Gaetano Romeo.**



**Il Comandante subentrante:
Generale Salvatore Carrara.**

68° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTA ALLA CASERMA "S. ZAPPALÀ" DI AVIANO

La celebrazione del 68° anniversario della specialità carrista ha visto riuniti, ad Aviano, i Carristi delle Unità del 5° Corpo d'Armata e quelli dell'Istituto di formazione: la Scuola di carrismo di Lecce. Sull'area adde-

strativa di Prà Altroso erano schierate le Bandiere di guerra della Scuola di carrismo, del 32° e 132° reggimento carri, del 26° battaglione addestramento reclute, del 2° e 63° reggimento carri, il labaro del Nastro Azzurro

ed i gonfaloni dei sei Comuni della Provincia di Pordenone, sedi di Reparti carri, le compagnie dei reggimenti ed i Soldati del 26° btg.

Lo schieramento è stato passato in rassegna dal Comandante delle Forze

Terrestri Alleate del Sud Europa, Generale di C.A. Rizzo, accompagnato dal Comandante del 5° Corpo d'Armata, Generale Vannucchi e dal Comandante della 132° B. cor. "Ariete", Generale Romeo.

Erano, inoltre, presenti il Generale di C.A. Andreani, Direttore degli armamenti terrestri, il Generale di C.A. Buscemi Consigliere militare del Presidente del Consiglio, il Generale di C.A. Altina, Ispettore delle Scuole, le Medaglie d'Oro Paola Del Din ed il Maggiore, ruolo d'onore, Pietro Mittica, il fratello della M.O.V.M., Galas, Autorità Civili, numerosissimi familiari dei giuranti appartenenti al decimo scaglione ed inquadrati nel 26° btg. "Castelfidardo".

Il discorso celebrativo del Generale Romeo ed il messaggio augurale del gruppo Medaglie d'Oro, letto dalla M.O.M.V. Pietro Mittica, hanno preceduto l'atto solenne nel giuramento delle 150 reclute del 26°.

Successivamente è stato impartito allo schieramento l'ordine di "ammassamento"; mentre i Reparti si attestavano per lo sfilamento è stata effettuata una mostra dinamica dei mezzi storici che, nel tempo, hanno equipaggiato le unità carriste.

Interesse e tanta commozione, specie tra i veterani, per i carri L3 ed M13/40, tuttora marcianti, nostalgia e cari ricordi ha evocato, tra i "vecchi carristi" il passaggio degli Sherman, M47 ed M60.

Sentimenti che sono destinati a lasciare un indelebile ricordo, soprat-

tutto fra i meno giovani; entro il corrente anno, infatti, la caserma "Zappalà" sarà definitivamente restituita all'Aeronautica Militare Italiana ed i "suoi carristi" saranno dislocati nella caserma "De Carli" di Cordenons.

Sono, quindi, sfilati nel seguente ordine: il Comandante dell'"Ariete", il 32°, il 132°, il 2° ed il 63° reggimento carri, il 26° battaglione addestramento reclute.

La rassegna si è chiusa con il passaggio dei mezzi moderni quali, carri soccorso, pioniere, gittaponte e C1 "Ariete" le cui caratteristiche tecniche, commentate dallo speaker, hanno suscitato particolare attenzione nel pubblico che gremita le tribune.

È seguita, attesissima ed entusiasmante, l'effettuazione del "muro d'acciaio" autentica dimostrazione di perizia carrista; durante questa fase la formazione di carri e veicoli cingolati è stata sorvolata da tre A109 e sei A129 Mangusta del 5° reggimento AVES "Rigel".

La cerimonia per la celebrazione del 68° anniversario di costituzione della specialità carrista si è conclusa con gli onori alle Bandiere di guerra, al labaro del Nastro Azzurro, ai gonfaloni dei Comuni e, successivamente, alla massima Autorità Militare.

Giorgio Barbarino



Il Generale Gaetano Romeo, Cte dell' "Ariete", durante il discorso celebrativo.



I carri che hanno partecipato alla cerimonia, in parata ad Aviano.

Con auguri particolarmente affettuosi al Gen. Romeo ed al Gen. Carrara, che il 13 novembre 1995 si sono scambiati con il Comando dell'ARIETE memorie, speranze e la forza della continuità, pubblichiamo, pescando in cari ricordi, una gloriosa testata — scomparsa come molte cose valide — che ci riporta con grande freschezza, indimenticabili Superiori, riuniti nel 1° decennale della ricostituzione dell'ARIETE



25 LUGLIO 1959

Decennale della Ricostituzione dell'Ariete

Sono passati dieci anni da quel luminoso mattino del 25 luglio 1949 che vide sfilare nella piana della Comina i reparti della ricostituita gloriosa Brigata «Ariete». Per la prima volta, dalla fine dello sfortunato conflitto, i bersaglieri dell'8°, i carristi del 132° e gli artiglieri del 132° si ritrovavano nuovamente affiancati. Tre nuove Bandiere, che avevano preso il posto di quelle che le vicende belliche avevano trasformato in polvere o in cenere, si chinavano riverenti nel ricordo degli eroici caduti per adornarsi dell'aureo segno della massima ricompensa al valor militare. Sono trascorsi dieci anni durante i quali sacrifici, fatiche e speranze, sorrette da una indomita volontà, da una passione sentita, dal coraggio e dalla certezza di riuscire, ebbero il sopravvento sul morale depresso, sul materiale vetusto, sull'incerta dottrina.

Questa prima unità corazzata italiana che risorgeva con la stessa forza dell'intero popolo italiano doveva essere il simbolo di una rinascita morale e materiale del nuovo esercito, doveva contribuire a far riacquistare all'Italia quella fiducia da parte delle nazioni alleate di cui l'Italia aveva tanto bisogno.

E la silenziosa opera cominciava proprio da quel 25 luglio. I nuovi soldati si ergevano fieri sui carri, sulle cingollette, sui semoventi e sugli automezzi con la fronte alta e gli occhi fissi in un domani migliore.

A poco a poco crebbe la dottrina, si sostituirono i materiali, si rinforzava lo spirito che si tramutava in ardore. I torrenti del Cellina e del Meduna videro i primi schieramenti di carri. I lenti Sherman manovravano guidati da mani sempre più esperte, l'indomito spirito bersagliere si rioriva col perfezionamento delle norme d'impie-

go, i semoventi si riaffratellavano con i carri e la artiglieria familiarizzava sempre più con le altre specialità portando la sua aderenza di fuoco alle minime distanze che si annullavano quasi nella cooperazione coi carristi.

Mani sempre esperte si passarono il timone di questa magnifica grande unità. La Brigata, sotto la guida dei generali Liuzzi, Lequio, Berti e De Micheli, in più di una occasione, attraverso complesse esercitazioni a fuoco, dimostrò di essere all'altezza dei compiti devoluti. Dimostrò anzitutto che la fiducia che il Paese e gli alleati avevano riposto in essa, nei suoi comandanti e gregari, era ripagata nei migliori dei modi.

Questa efficienza era stata provata e collaudata da alte personalità del mondo militare e politico che nelle numerose visite all'«Ariete» avevano dovuto esprimere il loro alto compiacimento.

Verso la fine del 1952, dopo poco più di tre anni, dall'esigua Brigata nasceva la potente Divisione. I mezzi si perfezionano, gli organici si trasformano, le armi vengono sostituite con tipi più moderni, i sistemi di impiego, attraverso lunghe e laboriose esperienze, si aggiornano, l'intero addestramento si perfeziona.

E ancora mani capaci reggono il timone dell'«Ariete» nel suo instancabile cammino verso una efficienza sempre maggiore. I generali Bruno, Menzio, Boschetti, Bizzarri, Centofanti e Gaspari portano la Divisione al prestigio ereditato dal suo eroico comportamento in Africa Settentrionale.

Oggi dopo dieci anni la Divisione Corazzata «Ariete» è tra le più belle ed efficienti unità italiane e dà a tutti gli italiani le garanzie di sicurezza, posta

come è ai confini della Patria.

Il 25 luglio, in occasione del decennale della ricostituzione dell'«Ariete», sono convenuti presso il Comando Divisione in Pordenone, gran parte dei vecchi Comandanti e Vice-Comandanti della G.U., dei colonnelli che ebbero il comando dei Reggimenti e degli ufficiali che appartennero per lungo tempo alla Divisione.

Il gen. Gaspari nel ringraziare e salutare i convenuti, tra i quali erano i gen.li di C. d'A. Giorgio Liuzzi, Guido Boschetti e Ugo Bizzarri, i generali di Divisione Alfonso Cecchia, Ugo Centofanti e i generali di Brigata Massa Gallucci, Michele Caforio, Goffredo Fiore, Luigi Ricciardi e Carlo Ligonzo, ha quindi ricordato il cammino percorso dalla Divisione in momenti assai difficili, cammino che è stato come una prova sostenuta e superata dall'«Ariete» e per essa dall'Esercito al quale ha dato credito e prestigio facendo altresì onore alla Nazione.

Il gen. Gaspari ha infine rivolto il suo commosso pensiero agli ufficiali, sottufficiali e corazzati caduti nell'adempimento del loro dovere.

L'Ecc. Liuzzi ha quindi donato al Comando della Divisione, a nome di tutti i vecchi dell'«Ariete», una magnifica coppa in argento, dono che è stato particolarmente accettato dal cuore di tutti coloro che da dieci anni militano ancora nelle file della gloriosa e magnifica Divisione.

A sera, alle limpide sorgenti del Gorgazzo, vecchie e nuovi arietini hanno simpateticamente trascorso insieme alcune ore.

Non è mancato il buon umore soprattutto nel constatare il percorso compiuto da molti dei vecchi della Divisione che hanno raggiunto i più alti gradini gerarchici.

Noi auguriamo a tutti gli intervenuti di raggiungere le mete che la loro appassionata opera, la loro capacità ed il loro indefesso lavoro fanno sperare e ben meritare.

fipa

LETTERE AL DIRETTORE

Roma, 1 Dicembre 1995

Egregio Direttore,

voglia ospitare, se possibile, questo mio scritto sul mensile "IL CARRISTA D'ITALIA" da Lei, me lo consenta, ben diretto e, dare così voce a un canto di guerra, che narra le gesta di un pugno di eroi e con essi, accomunare nel ricordo tutti i nostri soldati caduti nel secondo conflitto mondiale, per noi sempre, fratelli dilettissimi.

L'episodio summenzionato si riferisce alla battaglia tremenda avvenuta nel 1942, tra il 132° reggimento carri divisione ARIETE e gli inglesi, nella località egiziana di BIR EL ABD

Coloro che mi leggeranno, mi auguro, Vogliano incidere sulla stele della propria anima, i versi di quel canto, dedicato ai carristi caduti, affinché la loro memoria non si perda nei tempi; versi che così recitano:

"Nell'ultima disperata battaglia d'Africa / la sera del 4 novembre 1942 a Bir El Abd / gli equipaggi di di undici carri M13 / a viso aperto / consegnarono alla storia il loro coraggio / consacrato col sacrificio supremo dinanzi alla marea dilagante di cento carri nemici / le loro anime scomparvero tra vampe e bagliori nelle grandi solitudini del deserto / con il loro ultimo respiro passò tra le sabbie / un vento di gioventù e di epopea".

Nel ringraziarLa per la cortese ospitalità, voglia gradire distinti saluti e la migliore espressione della mia deferente stima.

Mariano Ciarabellini

Viale Umanesimo 25
00144 Roma
Tel. 06/5923974

Caro Ciarabellini,

Le pubblico con gioia il suo scritto, sicuro che farà piacere ai carristi combattenti ed in particolare a coloro che hanno partecipato al fatto d'arme da lei citato.

Grazie per le parole di compiacimento sulla direzione della Rivista. Un cordiale saluto.

Firenze, 3 novembre 1995

Carissimo Direttore,

Ti sono estremamente grato per la sollecitudine con la quale hai pubblicato il mio "appello", che ha già dato i suoi buoni frutti.

Proseguendo il nostro proficuo rapporto, quale veterano di 2° generazione (quella detta a "cultura completa" degli anni '50) del glorioso 4° carristi, consentimi di aggiungere qualche notizia personale circa la lunga esperienza dei carristi a Civitavecchia (Aurelia), chiedendo scusa all'amico Minelli per la mia intrusione.

Dopo la 2° ricostituzione del 4° carristi distaccato a Roma (Cecchiagnola) nel 1953, venne distaccato ad Aurelia il III bgt. carri (Ten. Col. Vinci), nei primi mesi del 1955.

Lo scrivente, comandante del plotone da ricognizione di quel bgt., fu il primo ufficiale di Picchetto carrista in quella Caserma, dove erano ancora stanziati, alcuni reparti speciali del Genio, di previsto trasferimento altrove.

Successivamente, poco dopo, il 4° carristi, al comando col Col. Alterio, si trasferì ad Aurelia, distaccando nel contempo a Viterbo, nella Caserma Chelotti del Centro paracadutismo comandato dal Col. Caforio, il II battaglione carri (Ten. Col. Ripandelli), dove fui assegnato per assumere il comando i.g.s. della 5° compagnia carri, ceduta dal Cap. Durante ("Gimmi").

Il 4° carristi, in proseguo, rimase ad Aurelia fino al 30 aprile 1958, dopo aver avuto quali comandanti successivi, il colonnello Massa-Gallucci, il colonnello Rubino ed il colonnello La Rosa.

Sotto il comando di quest'ultimo, il 4° venne trasferito a Legnano, dove il II bgt. (il mio) ed il II bgt.

bersaglieri, dettero vita al 4° corazzato "Legnano" l'1.5.1958, contemporaneamente allo scioglimento della splendida Divisione corazzata "Pozzuolo del Friuli" (Generale Testa), all'apice della efficienza operativa!

Il III bgt. cor., trasferito a Sacile con altro bgt. del 1° bersaglieri, concorse a costituire il 182° rgt. cor. "Garibaldi".

Il I bgt. cor. infine, rimase ad Aurelia, dove entrò a far parte del I rgt. cor. ivi costituito.

In seguito, anche il VI bgt. cor. supporto di C.A. già stanziato ad Aurelia, fu assorbito dal 1° rgt. cor., secondo le già note vicende della caserma d'Avanzo.

In sostanza quindi, la presenza di reparti carristi in quel di Civitavecchia, risale al 1955.

Ho ritenuto importante rammentare ai più giovani, un capitolo mancante, da loro non conosciuto, il quale, per i "vecchiotti" come me invece, rievoca una piena i ricordi, comprendenti una moltitudine di fatti e persone, molte delle quali, sebbene "andate avanti", da me e dagli altri come me, non saranno mai dimenticate.

Perdonando le inevitabili imprecisioni, caro Giuliani, ti prego di comprendere il motivo di partecipazione e di cameratismo che mi ha spinto a offrire questo modesto contributo.

Con i più affettuosi saluti carristi

Gen. Beoni Carlo Alberto

Via Sbrilli, 10
50141 Firenze

Caro Generale,

sono felice di sapere che le notizie che le abbiamo pubblicato hanno già dato loro i loro frutti. Ciò dimostra ancora una volta che questa rubrica "Lettere al direttore" ci fa sentire più vicini.

Pubblico quindi la sua seconda lettera sicuro che farà piacere ai lettori, perché trattasi di documentazione storica. Carissimi saluti.

Brescia, 10 novembre 1995

Spett.le Redazione,

sottopongo alla Vostra cortese attenzione i sottoelencati quesiti con preghiera di ricevere una sollecita risposta in relazione alla prossima scadenza annuale.

1) La quota per l'abbonamento al nostro periodico, per l'anno 1996, rimane ancora di lire 20.000?

2) Nel materiale, disponibile a pagamento per le Sezioni periferiche, esiste una registrazione su nastro della marcia carrista (tempo di esecuzione normale e non accelerato?)

3) Non tutti i carristi sono a conoscenza della lingua inglese; sull'ultimo numero de "Il Carrista d'Italia" era riportato un disegno con tale idioma. Per permettere una facile e comprensibile lettura a tutti (più o meno istruiti) non è possibile che tali grafici siano spiegati con termini italiani?

Nel ringraziare anticipatamente porgo cordiali e ferrei saluti carristi.

1° Cap.no F. Totaro

Caro Capitano,

rispondo alla Sua lettera in merito ai quesiti da Lei sottoposti alla nostra attenzione.

1) Quota abbonamento

Anche per l'anno 1996 abbiamo lasciato invariato l'abbonamento alla Rivista (L. 20.000), nonostante il rilevante aumento del solo costo della carta, che incide del 40% sul totale importo del periodico. Ciò comporterà sacrifici economici. Speriamo comunque che i nostri sostenitori e amici, i quali hanno apprezzato molto l'aumento dei contenuti, il raddoppio delle pagine e la nuova veste grafica della Rivista, ci aiuteranno anche nel 1996 con contributi a parte.

2) Marcia carrista

Siamo alquanto spiacenti non poterla accontentare, in quanto non possediamo alcuna cassetta della marcia carrista.

3) Idiomi in lingua inglese

Il disegno tecnico da lei citato, ri-

portato sull'ultimo numero della rivista in lingua inglese, è stato tratto da documentazione originale e l'italianizzazione dello stesso avrebbe falsato il contenuto.

Comunque Le assicuro che per l'avvenire terremo presente il suo suggerimento, anche se certi termini tecnici inglesi sono ormai noti a tutti.

Paola, 30 ottobre 1995

Sig. Presidente,

mi prego tornare a scriverLe sperando che la mia insistenza non sia considerata dalla sua gentilezza noiosa e scortese.

Le scrissi in data 5 settembre c.a. chiedendoLe se codesta On. Associazione fosse nella possibilità di farmi avere notizie del carrista DI CARLO Ferdinando appartenente, nel 1943, al 3° plotone, 3° compagnia. - CI Btg - 131° Reggimento carristi, operante col Gruppo Mobile D, al comando del Ten. Col. Massimino D'Andretta; il 12 luglio detto plotone, di cui avevo il comando, prese parte ad un'azione di guerra.....

Omissis

(Vds. Rivista "Il Carrista d'Italia" n° 7 188° ott. 1995 pag.8)

S. Ten. carrista Adamo Profico

Via dei Giardini 35
87027 Paola (CS)

Il Presidente Nazionale mi ha passato la sua lettera di sollecito che non trascrivo integralmente, perché è una ripetizione di quella già pubblicata nella precedente Rivista, come sopra indicato, e che, in calce riportava la risposta.

Ho provveduto comunque ad eseguire ulteriori indagini sulla sua richiesta ma non mi è stato possibile avere notizie confortanti in merito al carrista DI CARLO e al Ten. Rodriquez Franco.

Le trascrivo qui di seguito il fatto d'arme da Lei trasmessomi, tratto dal libro "ASSALTO A TRE PONTI - DA CASSIBILE AL SIMETO NEL LUGLIO 1943" di Tullio Marcan - EDIPRINT, nella speranza che qualcuno lo legga e si metta in contatto con lei.

Fatto d'arme del luglio 1943
(Relazione redatta dal Ten. Col. D'Andretta)

«Per quanto il comandante del gruppo avesse dimostrato al Generale che il compito assegnato ai 4 carri era assurdo, obbedì e alle ore 14 i citati carri partirono a tutta velocità per la loro missione. Appena 2-300 metri fuori dalla nostra linea, il carro del comandante di plotone, S. Ten. Profico Adamo, trovò la strada, in quel punto obbligata, cosparsa di mine a cassetta. L'alternativa dell'ufficiale era fermarsi ed essere sicuro bersaglio di un pezzo anticarro, o saltare sulla mine.

Scelse la seconda in quanto il suo sacrificio poteva aprire un varco per i carri che seguivano. Infatti il carro, nel superare le mine, ebbe il fondo squarciato, il tubo della benzina rotto ed il liquido incendiato. Sia l'ufficiale che il pilota poterono per miracolo uscire fuori mentre il carro, balzato a ridosso di un muretto bruciava.

Il secondo carro, subito dopo le mine, fu squarciato assieme all'equipaggio da un colpo di cannone che lo prese in pieno di fronte, mentre il terzo carro, pochi metri più in giù, colpito al cingolo di destra, ruzzolava nella scarpata sottostante.

Il quarto carro, sul quale saltò l'ufficiale comandante, superò illeso quel punto micidiale di passaggio obbligato. L'ufficiale, nell'affrontare di fronte il carro, rimase sulla parte anteriore semisvenuto per il colpo ricevuto sul petto; rivotosi, con sforzi di equilibrio riuscì a portarsi verso la torretta e, mentre il capocarro lo faceva entrare, una granata colpì di schianto la parte anteriore della torretta senza produrre alcun danno al carro stesso ed alle armi di bordo, ma ferendo con schegge la mano destra dell'ufficiale, che ancora era fuori della torretta. Pur tuttavia proseguì a tutta velocità, che era più di quella usuale data la discesa, verso il suo obiettivo.

Sul rettilineo Solarino-Floridia, subito dopo Solarino, s'imbatté in una colonna di automezzi a sinistra della strada ed un grosso reparto di fanteria a destra, entrambi in movimento inverso a quello del carro. L'ufficiale che era sul carro, ma che

non fungeva da capocarro per le sue ferite, ordinò al pilota di ridurre molto la velocità ed al capocarro di aprire il fuoco con la mitragliatrice sulla fanteria, che si sparpagliò per i campi subendo perdite, mentre gli autocarri, abbandonati dai rispettivi conduttori messi in salvo, furono sicuro bersaglio per il cannone, i cui proiettili venivano portati dall'ufficiale con la mano sinistra.

Dopo tale favorevole ed efficace sorpresa prodotta sul rettilineo nel dispositivo avversario, il carro riprese la velocità primitiva. Senonché, poco prima di Floridia, ad una svolta brusca della strada, il carro fu arrestato improvvisamente dal pilota poiché a circa 5 metri, uno Sherman gli sbarrava la strada di traverso. Il capocarro, nonostante tutto, sparava un colpo che produceva sullo Sherman una semplice scorticatura della vernice, mentre il pilota, che aveva aperto gli sportelli anteriori per mostrare al suo ufficiale la ragione della brusca frenata, non fece a tempo a sporgere la testa fuori, che dalle parti laterali dello sportello due canne di fucili mitragliatori fecero comprendere l'inutilità di ogni ulteriore intenzione aggressiva; così i tre uomini si arresero ed il carro fu subito dopo inutilizzato da un colpo di cannone tiratogli dallo Sherman.

Perdite: degli otto uomini, due morti e tre feriti, ed i 4 carri armati distrutti».

Egregio Colonnello Giuliani,

dal nostro Giornale (n° 187) e precisamente dall'art. a firma Cr. Angelo Minelli, apprendo, con rammarico, dell'avvenuto scioglimento del 4° Rgt. Carristi di stanza nella Caserma "Col. Lorenzo D'Avanzo" in Aurelia dove io, Barsanti Antonio, carrista in congedo, ho prestato servizio di leva nel periodo Settembre 1965 - Novembre 1966 nel Battaglione 6° e successivamente alla 18ª Compagnia Comando di quell'unità.

Ero allora uno dei tanti ragazzi con le mostrine rosso-blue, come ricordato in appendice all'articolo, che terminato il servizio passeggiava per il viale della città di Civita-

vecchia in piena armonia con la popolazione del luogo

Carristi e Bersaglieri insieme nel famoso motto "Corazzati di corsa - Automezzi al passo".

Grazie Aurelia, grazie Civitavecchia! non dimenticherò mai il tempo trascorso tra commilitoni e cittadini.

Il mio rammarico è confortato però dalla notizia della ricostituzione di quel Reggimento in Bellinzago Novarese dove, sono certo, continuerà la sua gloriosa storia nella Brigata Corazzata "Centauro" e... sapendolo tuttora presente alle bandiere, sono preso da un fiero ed intenso motivo di gioia; un motivo che traspare anche dal mio valido Presidente Capitano Fommi combattente anche nella "Centauro" in Tunisia, ed a tutti i carristi della Sezione che un giorno fecero parte di quella eroica divisione.

Carrista di ieri, oggi e sempre

Antonio Barsanti
A.N.C.I. - Sez. Grosseto

Caro Barsanti,

pubblico con piacere la Sua lettera che dimostra un profondo attaccamento alla nostra Specialità.

Il Suo ricordo poi della Caserma D'Avanzo nel particolare periodo nel quale i carristi erano inquadrati nei loro Reggimenti con i bersaglieri, ha risvegliato in me dolci pensieri, perché anch'io come lei, ho prestato servizio in quella caserma ai tempi del 1° Reggimento bersaglieri corazzato. Reggimento che aveva due battaglioni carri (il VI ed il XVIII) ed uno Bersaglieri (il I).

Varese, 13.11.95

Gentilissimo Direttore,

la nostra Sezione ha il piacere di comunicarle, inviandole la fotocopia del decreto, l'avvenuta promozione al grado di SERGENTE, del nostro amico carrista Cap. Mag. BOLDETTI Gaspere, affinché possa es-

sere pubblicata sulla nostra rivista.

A tal proposito in data 15.02.95 ho inviato una lettera al Presidente Gen. Enzo DEL POZZO nella quale vi comunicavo anche la promozione al grado di MARESCIALLO (a titolo onorifico) del nostro Presidente ZAMBELLI Cav. Alessandro e la promozione al grado di Capitano con dec. 1.1.1992, decreto registrato alla ragioneria centrale del Ministero della Difesa in data 10.11.94, del vice presidente Cap. BOLETTI Vanni.

Visto che a tutt'oggi non risulta scritto nulla nel nostro giornalino, la pregherei se fosse possibile farlo sul prossimo numero in uscita.

Vi allego anche nel caso fosse stata smarrita, fotocopia della precedente lettera cui si fa riferimento.

Ringraziando fin d'ora vi mando i miei più sinceri saluti e quelli dei Carristi di Varese.

Cap. Boletti Vanni

Caro Capitano,

pubblico la Sua lettera e la fotocopia della promozione a SERGENTE del socio carrista Gaspere BOLDETTI, pregandola di fargli giungere le mie più vive felicitazioni e così pure al Maresciallo ZAMBELLI Alessandro.

A Lei un particolare complimento per la sua meritata promozione al grado di Capitano carrista.



MINISTERO DELLA DIFESA
DIREZIONE GENERALE PER I SOFFICI E I MILITARI DI
TRUPPA DELL'ESERCITO

Roma, 16 AGO. 1995

CAP. MAGG. GASPARE BOLDETTI
VIA CROCI 42
21090 VARESE

Sono lieto di partecipare che, ai sensi della legge
06/11/90, n. 325 con Decreto Ministeriale n. 000579/GE/325,
Le è stato conferito - a titolo onorifico - il grado di

SERGENTE

Accolga le più vive felicitazioni.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dir. Gen. Dr. Giuseppe MOTTA)

CAMBIO DEL COMANDANTE DEL 1° BATTAGLIONE CARRI "M.O. CRACCO"

Nella Piazza d'Armi del 31° Reggimento Carri di Altamura, alla presenza del Col. Del Sorbo Carminantonio, si è svolta sabato 28 ottobre u.s., la semplice ed austera cerimonia militare del cambio del Comandante del 1° Battaglione Carri.

Il Ten.Col. Luigi PETTI proveniente dal Comando Brigata "G. GARI-BALDI" è subentrato al Ten.Col. Luigi MANCA.

Al Ten.Col. Petti un augurio di continuare il suo ottimo lavoro avvalendosi delle capacità operative dei quadri del 1° Battaglione Carri. Al Ten.Col. Manca rinnoviamo la stima che ha contraddistinto il reciproco operato augurandogli un prosieguo della carriera degna dei trascorsi.

Paolo Mellone



ESERCITAZIONE COMPLESSO MINORE A FUOCO "PUMA '95"

La 4ª Compagnia Carri, del 12° scaglione 1994, comandata dal Ten. Paolo Mellone presso il 31° Reggimento Carri di Altamura ha concluso il suo ciclo addestrativo;

Ripercorriamo brevemente le tappe che hanno contrassegnato il raggiungimento degli obiettivi addestrativi della 4ª Cp. Carri: ad aprile otteneva degli ottimi risultati con due "Plotoni valutativi", a maggio veniva impiegata nell'operazione "RIACE" terminata il

13 luglio, il 24 agosto era pronta per l'operazione "SALENTO" nella quale l'unione, la compattezza e il fine comune della difesa del territorio nazionale, creavano definitivamente un solo arto di questa compagnia, tanto duttile da adeguarsi a qualsiasi situazione e necessità, plasmata da mani competenti, la compagnia al suo ritorno il 5 ottobre dalla operazione "SALENTO", affrontava il 13 ottobre la sua più grande fatica: quella di non scomporsi,

dimostrando come l'addestramento sui carri era stato talmente assimilato da far bastare una sola settimana di addestramento, dopo un fermo di attività di ben sei mesi, per affrontare il Complesso Minore a fuoco.

Il 13 ottobre era una giornata calda di quelle che ognuno di noi trascorrerebbe volentieri sulla Murgia a fare un "Picnic" con i suoi cari, ma dal mare sbarcavano reparti di fanteria meccanizzata che si attestavano nella zona di Torre Disperata e miravano ad occupare la posizione strategica, per le trasmissioni, di Monte Caccia, quando il complesso della 4ª Cp carri comandato dal Ten. Mellone Paolo e diretto dal comandante del 1° battaglione carri Ten.Col. Manca Luigi, al completo nel suo organico di personale e di mezzi procedeva a difesa del territorio. Infatti la pattuglia esplorativa "LINCE" comandata dal S.Ten. Sorrentino Giovanni, prontamente avvistava la posizione del nemico comunicando al C.te del complesso "PUMA" la D.E.N.A. delle forze nemiche, il quale interveniva guidando il complesso all'attacco.

Il complesso "PUMA" era formato da due plotoni: "PUMA 1", comandato dal S.Ten. Mazza Ivan e dal vice c.te S.Ten. Scaringella Francesco, schierato alla destra del comandante del complesso Ten. MELLONE PAOLO e "PUMA 2", comandato dal



S.Ten. Incalza Paolo, schierato alla sinistra dello stesso. Il loro arrivo tempestivo, segnato da un unico e fragoroso fuoco metteva in grandissima difficoltà le forze nemiche costrette ad abbandonare le proprie difese retrocedendo, ma l'avanzata del "PUMA" incontrastata, metteva fine ad ogni vana difesa del nemico generando il panico nei militi avversari che da più parti abbandonavano le postazioni cercando

ripari inesistenti; inesistenti, soprattutto perché venivano falciati dall'assalto carrista portato dal "PUMA"; i pochi superstiti si arrendevano all'arrivo dei carri che avevano a burciapello riconquistato la postazione di Torre Disperata non permettendo l'avanzata del nemico verso Monte Caccia.

La calma e la tranquillità erano tornate sulla Murgia che ritornava ad essere meta dei tanti agognati "Pic-

nic" festivi.

Assistevano all'esercitazione il C.te del 31° reggimento carri Col. Del Sorbo Carminantonio e il Ten.Col. Alfiero Francesco Capo uff. O.A.I. della Brigata "PINEROLO", il Ten.Col. Orpianesi Sandro Capo uff. O.A.I., che esprimevano il loro compiacimento sull'esecuzione della stessa.

Gianni Di Santo

CAMBIO DI DENOMINAZIONE DEL RGT. CARRI DI ALTAMURA

Il 1995 sarà ricordato come l'anno dei cambiamenti per gli appartenenti alle Forze Armate.

Nel novero di detti cambiamenti è da registrare la dipartita della Bandiera e della denominazione del 133° Rgt. Carri.

Tale Reggimento ha abbracciato uomini e imprese ormai lontane, ma sempre vive in coloro che dalla memoria storica hanno sempre attinto precetti e insegnamenti di vita.

"ONORI AL 133° RGT. CARRI!" queste le parole pronunciate dal Col. DEL SORBO Carminantonio al momento del commiato alla Bandiera di guerra del 133° Rgt.

Il 133° Rgt. carri ha lasciato Altamura dopo aver trascorso gli ultimi anni all'insegna dell'attività di controllo del territorio, attraverso l'impeccabile preparazione delle sue truppe e dei relativi comandanti.

Si è partecipato alla "Partenope", ai "Vespri Siciliani", alla "Riace", al

vertice "G 7", al vertice sulla "Criminalità Organizzata" e infine alla "Salento", tenendo sempre alti e fieri i colori carristi d'Italia, ovunque riscuotendo simpatia e ammirazione per l'impegno profuso.

Ora la Bandiera del 133° Rgt. andrà nel museo del Vittoriano in Roma.

"A ME LA BANDIERA!" con queste parole il Col. DEL SORBO Carminantonio, Comandante del 31° Rgt. carri, ha chiamato a sé la nuova Bandiera e denominazione della caserma "F. TRIZIO" di Altamura, Bandiera del 31° Rgt. carri che dal 16 ottobre continuerà a scrivere altre pagine di storia di un tanto valoroso Reggimento, decorato con medaglia di Argento al V.M., avvalendosi della nuova linfa, delle energie e competenze della caserma "F. TRIZIO" di Altamura, mai stanche o sopite.

Le tradizioni del 31° Rgt. carri parlano da sole; infatti il 31° Rgt. operò in



Balcari con il I, II e III Btg. cr. L e con il IV Btg. cr. M 13, un Btg. cpl fu utilizzato come Btg. f. per l'attacco ad una posizione: compito assolto con fermezza e dignità; inoltre operò con il XIV, XVI e XVII Btg. cr. in Sirtica e Tunisia.

Ha lasciato dunque, la caserma "Babini" di Bellinzago con un bagaglio storico notevole e si appresterà, nella caserma "F. TRIZIO", a compiti nuovi e importanti a detta del Comandante R.M. Mc. Gen. C.A. LUSA Andrea intervenuto alla cerimonia, nella quale, in onore delle radici storiche dei due Rgt., hanno sfilato le due Bandiere in un corteo di carri storici quali L 3 e M 13/40 facendo rievocare a tutti i presenti, Eccellenze, Autorità, amici e parenti le epiche gesta dei Rgt. nella Campagna d'Africa.

La semplice, ma significativa cerimonia, alla quale hanno partecipato il Sindaco di Altamura, il Cte. Brigata PINEROLO Gen. De Giorgio Giorgio, il Presidente dell'A.N.C.I. per la Puglia il Gen. Gambardella Giovanni Battista, il Cte. 22° C.O.T. di Bari Gen. Terzano e il Cte. Scuola di Carrismo Gen. Coccoza Ciro, ha profuso nei nostri animi la consapevolezza delle gesta storiche e dei sacrifici fatti nel nome dell'Italia da tutti noi, CARRISTI D'ITALIA.

Paolo Mellone



Dalla Sezione di Rovigo

(20 ottobre 1995)

Una delegazione Carristi Polesani, assieme agli amici di Padova e Monselice, si sono recati a Lecce in ricorrenza del XIV Raduno Nazionale Carristi.

L'occasione ha permesso di ritrovare vecchi amici che da anni non vedevamo. Un nostro iscritto nel 1971 fece il Corso ACS, l'occasione di questo viaggio gli ha permesso di incontrare un suo ex Tenente, oggi Ten. Colonnello. È stata una emozione indescrivibile, questi sono momenti da non dimenticare.

Dobbiamo anche dire che i Cittadini di Lecce sono stati molto ospitali, Città molto bella.

Adriano Beggio



Lecce. Carristi al Raduno (a sinistra il Cav. Merlin, Beggio e Boreggio al centro).

quale mi ha pregato di ringraziare ancora una volta il Presidente Nazionale per la commovente accoglienza ricevuta.

Francesco Bonazzi

Dalla Sezione di Verona

(3 novembre 1995)

Trasmetto, con preghiera di pubblicazione, una fotografia scattata in occasione del XIV Raduno Nazionale di Lecce al nostro carrista trentino Massimino BRUNORI classe 1904, il

Lecce. Il carrista Massimino BRUNORI (al centro) con il Presidente Nazionale, il Presidente Regionale del Veneto e il Segretario Generale, al pranzo carrista dopo la cerimonia del XIV Raduno Nazionale.



Dal 133° Reggimento carri

(27 ottobre 1995)

Nei giorni 30 settembre, 1 ottobre 1995 si è tenuto presso la città di Lecce il XIV Raduno Nazionale della specialità carrista. La giornata del 1°



Il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. con l'Ispettore dell'Arma di Fanteria e Cavalleria al XIV Raduno carrista a Lecce.

ottobre ha visto concludere il Raduno con una significativa quanto splendida cerimonia militare nella cornice quasi surreale di una Piazza Sant'Oronzo resa più suggestiva da una miriade di bandiere, gagliardetti e foulard rossi.

Autorità religiose, civili, militari (da segnalare il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, il Presidente Nazionale dell'Ass. Carristi Gen. Enzo Del Pozzo, il Gen. Mario Buscemi, il Sindaco della città di Lecce), radunisti in servizio ed in congedo e la popolazione civile hanno reso gli onori alle gloriose bandiere di guerra della Scuola di Car-

risimo, del 131° Reggimento carri e del 133° Reggimento carri.

Tra i radunisti folta la schiera degli Ufficiali e Sottufficiali (oltre trenta) del 133° Reggimento carri che capeggiati dal Col. Carminantonio DEL SORBO, comandante dello stesso reggimento, hanno voluto rendere omaggio a chi nel passato, nel presente e nel futuro ha dato e continuerà a dare lustro all'Esercito Italiano servendo la PATRIA avendo cucito sul bavero e nel cuore le bellissime fiamme rosse su sfondo blu.

Sandro Orpianesi

Dalla "Voce del Sud" (7 ottobre 1995)

Festa dei Carristi a Lecce

INCONTRO DI POPOLO

Non sulla tribuna d'onore, dove peraltro eravamo stati invitati, ma tra le gente, tra la folla che gremiva piazza Sant'Oronzo preferendo noi cogliere più dirette sensazioni e più vicini moti d'animo spontanei, domenica scorsa impazziti dalla trasparenza di un cielo così terso e luminoso da rendere palpabili i sentimenti e nitidi anche i pensieri della gran folla. È la festa dei Carristi nel loro XIV Raduno Nazionale, ed è anche appuntamento con il "Giuramento" degli Auc del 160° Corso.

Non schieramento dei reparti e dei radunisti, non onori alla bandiera né solennità di giuramento, né tanto meno successione di discorsi di saluto, di fanfare, di un cerimoniale che si ripete e che fa parte della cronaca d'una giornata che lascia segno nell'animo dei giovani che si legano alla Patria e dei veterani in bruciore fiero di ricordi. No, non è nota di cronaca che si vuol fare, ma gesto di gratitudine di una città intera che si ritrova nell'attività dello spirito più nobile.

Scriviamo a cuore ancora palpitante

per lo sfilamento di uomini e di bandiere, ed è perciò momento in cui non temiamo di scadere nella retorica di concetti e di valori celebri solenni e seppelliti. Ci conforta l'aver misurato pochi momenti fa la lunghezza delle ali di quella vicinanza di popolo creata nella splendida piazza leccese, con inno nazionale cantato in fierezza di sguardo e di dissotterrato orgoglio. Ce lo testimoniava quel giovane ventenne che, a petto gonfio, tra la folla indicava al suo amico le due medaglie di un suo zio; quell'allegiare di "anacronistici" orgogli che frullavano per la testa di tutti al passaggio della bandiera; quel groppo alla gola dei tanti improvvisamente messi a sognare in alto. Sì, un 1° di ottobre leccese con una cerimonia militare che ha offerto richiami che parevano del tutto sopiti e che invece, malgrado tutto, meravigliosamente rompono il silenzio in cui sono segregati e nobilitano un popolo che pur conserva — lo si è visto — attaccamenti del proprio cuore al concreto di una Patria.

La.

Dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" (2 ottobre 1995)

I CARRISTI «CONQUISTANO» LA CITTÀ DI LECCE

Per la prima volta durante un giuramento i militari di leva hanno cantato l'inno nazionale. Era accaduto durante un giuramento degli allievi dell'Accademia di Modena, ma mai con allievi ufficiali di complemento e allievi capicarro. Ieri mattina a Lecce i settecento soldati (ed è stata una vera sorpresa per i cinquemila presenti assiepati sulle tribune) dopo aver urlato il loro «lo giuro» di fedeltà alla patria, hanno intonato l'inno di Mameli. E il pubblico è esploso prima in un forte applauso, poi ha iniziato a battere con le mani il tempo della canzone.

È stato uno dei momenti più belli della cerimonia del giuramento solenne che ha coinciso anche con il XIV Raduno dei carristi italiani che hanno sfilato insieme con gli allievi.

Alle 9, un'ora prima dell'inizio della cerimonia, piazza Sant'Oronzo era un



La gente di Lecce osserva compiaciuta lo sfilamento dei carristi.

colpo d'occhio. Tanta gente, soprattutto parenti e amici dei militari impegnati con il giuramento. Ma anche tanti leccesi. Poi è arrivata la fanfara dei bersaglieri che si è piazzata al centro della città e, con il suo programma di marce militari e di musiche varie (anche arie napoletane d'epoca) ha alleggerito il peso dell'attesa.

Alle 10 l'inizio della cerimonia con l'arrivo della truppa di allievi, dei reparti di carristi in congedo con i loro labari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche leccesi, delle crocerossine. Le truppe sono state passate in rassegna dal Capo di Stato maggiore dell'esercito generale Bonifazio Incisa di Camerana. Quindi ci sono stati i messaggi del comandante del scuola di Carrismo di Lecce, generale Ciro Cocozza; della medaglia d'oro al valor militare Amedeo Brunetti; del sindaco di Lecce, Stefano Salvemini, e del generale Incisa di Camerana.

Dopo il «do giuro» degli allievi i repar-

ti hanno lasciato la piazza per prepararsi alla sfilata per le vie cittadine e sull'ovale si sono portati gli sbandieratori di Oria San Basilio in costume medievale. La folla ha gradito il loro spettacolo di abilità nel lanciare e riprendere le bandiere coloratissime.

Tra i carristi in congedo che hanno sfilato per le vie di Lecce, molti venivano da lontano. Giuseppe «Beppi» Borsato, di Abano, era felice di essere a Lecce. «Ho scoperto il Sud — ha affermato —, non pensavo che esistessero città così belle e pulite. E la gente poi è molto cordiale. Ho rivisto molti commilitoni». «Invece io — ha proseguito Alberto Marin di Padova — conoscevo già Lecce: ho fatto qui il corso di allievo ufficiale. La città non è cambiata. Bella era e bella è rimasta».

Felicissimi per come si è svolta la manifestazione il generale Giovanni Gambardella, ed il tenente Giuseppe Leo, presidente rispettivamente regionale e provinciale dell'Associazione carristi d'Italia.

Dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" (3 ottobre 1995)

LA FESTA DEI CARRISTI

Ancora una volta la vostra manifestazione è stata esaltante sotto un cielo sereno ed un sole mediterraneo, tanto che mi vien da pensare che il buon Dio era un "carrista". Grazie per quanto fate e per quel che ci avete offerto. I giovani di oggi, come quelli di ieri, sanno essere l'orgoglio della nostra patria anche solo dopo due settimane di addestramento.

Grazie al sindaco di Lecce che sfilando maestoso dietro il Labaro del Comune, confortato dai suoi baldi vigili, parlando poi con voce certa ed argomenti degni della dignità del Salento, ha offerto ai tanti convegnisti un biglietto da visita che ci conforta e ci fa ben sperare per il futuro della città. Grazie al capo di Stato maggiore, coraggioso difensore delle nobili tradizioni militari dell'Italia, che vorrebbe conservassero il glorioso ricordo delle gesta di ogni tempo. Grazie ai convegnisti tutti che, venendo da ogni parte, hanno vissuto un giorno esaltante, il cui ricordo rimarrà scolpito nei loro cuori. Auguri cari carristi, siate sempre la corazza per la nostra libertà.

Da un carro un canto d'amore (di Tony Santagata)

Pubblichiamo per intero l'inno al carro armato che Tony Santagata ha dedicato ai carristi in occasione del XIV Raduno di Lecce, già in parte accennato nella precedente Rivista.

Da un carro un canto d'amore
dal grande motore si leverà
in tempo di pace o Signore
ci illumini un sogno di libertà.
Dal carro un canto d'amore,
saremo al servizio dell'umanità.

STELLINA BELLA STELLINA MIA
ti voglio bene ed ogni giorno penso a te
se guido il carro se monto un pezzo
io l'accarezzo e col pensiero volo a te
MAMMINA CARA MAMMINA BELLA
se faccio il cubo, sto in torretta, penso a te,
duro è l'acciaio ma più forte è il sentimento
son qui al Reggimento ma non ti scorderò.

CORO RIPETE: duro è l'acciaio ma più forte è...

Montate montate montate
su forza avanti con giovane ardor
cantate cantate cantate
scorze d'acciaio con tenero cuor.
Montate montate montate
su forza avanti con la gioventù
cantate cantate cantate
sui corazzati color rosso-blu.



DA PADOVA UNA MEMORABILE GIORNATA DI FESTA

26 novembre 1995. - Altra tappa impegnativa e di successo per la sezione di Padova.

Nell'accogliente salone del ristorante "Piroga" sono convenuti i soci del sodalizio e le loro famiglie per vivere insieme una giornata di sana convivenza e di serena letizia, che si è svolta come segue:

- Premiazione dei partecipanti al 7° concorso:

È avvenuta alla presenza di numerose autorità civili e militari e della commissione esaminatrice dei lavori. Fra questi ricordiamo per la suddetta commissione i professori *Lenci* e *Ronconi* e fra le autorità il V. Prefetto Vicario Dott. *Marchese*, lo stesso professor *Lenci* per il Sindaco di Padova, il Gen.

Rizzo per il Comandante la R.M. Nord-Est, il Gen. Carr. *Schiavi*, C.te del presidio militare di Venezia, il Ten. Col. *Chiarelli* per il Comandante dell'artiglieria C/A Esercito, il Col. *Badialli* per il Comandante della 1ª Brigata Aerea, il Col. *Visco*, C.te il Distretto Militare, ed il Ten. Col. *Bianchi* per il Comando Provinciale dei Carabinieri.

Graditi ospiti anche il Gen. *Pachera*, presidente regionale del Veneto Orientale con i Presidenti delle sezioni A.N.C.I. di Verona, Treviso, Spresiano, Monselice e Colli Euganei, nonché i rappresentanti di altre associazioni d'arma. Con i genitori dei premiandi (30), i soci della sezione e numerosi familiari.

Dando inizio alla cerimonia il Presidente Gen. *Liccardo* dopo aver rivolto

il suo saluto e un grazie a tutti gli intervenuti, ha fatto un po' la storia di questa iniziativa giunta quest'anno all'7ª edizione e ha quindi dato la parola al Magg. *Bertola* V. Presidente regionale per la premiazione dei concorrenti che si è svolta come previsto e cioè con la consegna ai migliori classificati per ogni tipo di scuola di premi in denaro (da L. 50000 a L. 275000 per un totale complessivo di 2500000) e di un attestato a tutti i partecipanti.

- **Riunione conviviale di fine anno:** ha avuto luogo subito dopo la premiazione suddetta e vi hanno partecipato circa 160 commensali.

È seguita la consegna dei doni natalizi ai bimbi fino a 10 anni, figli e nipoti dei soci e quindi il tradizionale scambio di regali fra i presenti.

Si è quindi conclusa la giornata con l'augurio a tutti e a ciascuno di un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Cosimo De Luca



Il Gen. Luigi Liccardo, Pres. della Regione Veneto Orientale, durante la sua allocuzione prima delle premiazioni.



CELEBRAZIONE 52° ANNIVERSARIO DEI CADUTI DELLA DIVISIONE "FRIULI" NELLA GUERRA IN CORSICA

Il giorno 15 Ottobre un picchetto del 33° Reggimento Carri ha reso gli onori ai Caduti nella guerra in Corsica dell'ex divisione Friuli. Ventuno giovani carristi scelti nella 1ª Compagnia dell'11° Battaglione, che inquadra le Compagnie Carri, sono stati orgogliosi di rendere gli onori, nel cimitero della città di Livorno, ai Caduti in Corsica, dove si svolsero nei mesi di Settembre e Ottobre 1943, alcune battaglie, che portarono alla definitiva liberazione di Bastia e al successivo ritiro dei Tedeschi.

Alla cerimonia erano presente ex-Combattenti, vari Comandanti, tra cui il Comandante del 33° Reggimento Carri, il Colonnello Giacomo TESTA, e rappresentanti di varie associazioni nazionali Combattenti.

La cerimonia è iniziata con la celebrazione di una Santa Messa in ricordo dei Caduti ed è terminata con la deposizione di una corona.

Noi carristi della 1ª Compagnia Carri "Tigre", siamo stati oltremodo fieri di partecipare a questa cerimonia; per un giorno ci siamo sentiti partecipi di quegli avvenimenti, di quei fatti d'armi così importanti per la nostra storia, per il futuro stesso di quell'isola, così liberata dall'oppressione straniera.

In una giornata assolata, si sono riaccesi in noi i sentimenti di patriottismo oggi giorno assopiti, purtroppo sommersi da altri valori meno importanti e non sempre giusti.

Bruno Diego e Gagliardi Marco Vincenzo

CELEBRATA DAI CARRISTI DI MELBOURNE LA RICORRENZA DEL 68° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

Sabato 30 settembre 1995 nella elegante sede del Focolar Furlan a Thornbury i Carristi hanno festeggiato il 68° anniversario della fondazione della Specialità. Era presente il viceconsole Dr./ssa Maria Grazia Valle Orazi, in rappresentanza ufficiale del Console Generale Dr. Michele Fazzolari. Altri ospiti erano presenti: il Rev. P. Vincenzo D'Amico, il Carrista Tenente Corrado Bianchi ed il Tenente d'Artiglieria Pasturi Luigi che assieme al Delegato e Presidente Antonino

Failla hanno reso gli onori alle Bandiere e ai Labari, quasi tutti decorati con Medaglie d'Oro e d'Argento e schierati nel seguente ordine: Labaro Federale A.N.C.R.I. d'Australia, Bandiera Federale dei Fanti, Bandiera Federale della FIDICA, Bandiera della Confederazione COM/CA e d'Arma, Bandiera Federale dell'Opera Caduti Senza Croce, il Labaro della Sezione ANCRI di Footscray, ANCRI di Melbourne, Cavalieri della Patria, Associazione dei Sottufficiali, Alpini, Ber-

saglieri, Genieri, trasmettitori, paracadutisti, Arma dell'Aeronautica, la Bandiera di Sezione dell'Opera e quella dei Carristi.

Dopo una breve allocuzione della storia dei carristi da parte del Presidente Failla, i componenti il direttivo hanno consegnato al Maresciallo Antonio Rurro un attestato di benemeranza per le sue meritevoli attività associative e per la sua collaborazione al potenziamento del Sodalizio.

Infine è stata presentata la "Coppa Carrista" donata dalla Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. alla Sezione australiana per i suoi grandi meriti. La coppa portava una targa alquanto significativa con la scritta: "Ai carristi d'Australia i più lontani, i più fedeli alla fiamma carrista".

Antonio Failla



MANIFESTAZIONE DEL 4 NOVEMBRE AD ALZANO LOMBARDO IN VALLE SERIANA PROVINCIA DI BERGAMO



Una giornata per ricordare i Caduti di tutti gli eventi bellici e per riflettere su tutte le guerre. Inoltre quest'anno nell'occasione del 4 Novembre sono ritornate al paese natio le spoglie di un caduto in Russia sulle rive del Don a Bassowka, un alpino della "Iulia" gloriosa divisione nella quale moltissimi bergamaschi hanno militato. La cerimonia si è tenuta, dopo un momento di raccoglimento davanti al monumento ai Caduti, in una Chiesa stracolma di vecchi Combattenti e di tanti ragazzi delle scuole locali con i loro insegnanti e tutti consapevoli di quanto si stava celebrando ed il perché.

Fra le molteplici bandiere tricolori ed il gonfalone della Città di Alzano Lombardo, i labari delle varie specialità militari di tutta la vallata e tra questi il Labaro Carrista della Valle Seria-

na con il Presidente Ten. Carr. Rossi Luigi, il Vice Presidente Carr. Bedont Pietro, reduce di El Alamein, e vari carristi con il classico basco nero. Un picchetto militare con Ufficiali si è facilmente amalgamato con tutti i militari in congedo, i reduci di tutte le guerre e la popolazione locale in un unico caloroso abbraccio.

Luigi Rossi



PRANZO SOCIALE DELLA SEZIONE DI BOLOGNA (lettera del T. Col. Leporatti, trasmessa l'11/11/1995)

Carristi e familiari dell'Emilia e Romagna, rivolgo un doveroso saluto al Colonnello comandante il 33° Rgt. Carri di Ozzano Emilia, che ha permesso ad una rappresentanza di Ufficiali, sottufficiali e carristi, di partecipare al pranzo sociale che l'associazione carristi, Sezione di Bologna, ha offerto, presso il Circolo Sottufficiali.

Sono orgoglioso nel riscontrare in questo convivio una grande partecipazione, non solo degli iscritti, ma altresì dei familiari e conoscenti, dimostrando, ancora una volta, che l'avvilente campagna ostruzionistica e disgregante contro l'Esercito è fallita in partenza.

In qualità di consigliere e mutilato della Sezione, mi rammarico, di non poter offrire una maggiore attività, dovuta alla inidoneità specifica relativa ad una ristrutturazione ortopedica inadatta, da parte degli organi

competenti della Sanità, non posso, tuttavia, astenermi, almeno una volta all'anno, di partecipare al pranzo sociale che mi dà l'opportunità di incontrare nuovamente tutti coloro con i quali ho diviso nell'inferno della guerra, i dolori e i tremendi sacrifici, anche se offerti con la cosciente visione del dovere, affinché si realizzassero le condizioni che garantissero la dignità e la libertà per tutti i cittadini.

Sono immensamente addolorato per l'assottigliamento delle nostre file, da parte di alcuni super decorati.

Ai loro familiari, porgo, anche a nome della Associazione, l'espressione più sincera della nostra partecipazione al loro dolore, insieme alla affermazione più franca che non saranno mai dimenticati. I 438 morti, i 3275 mutilati ed invalidi con le 44 medaglie d'oro al valor militare e 3 alla bandiera, 1285 dispersi e 437

medaglie d'argento al valor militare concesse, testimoniano il coraggio, l'ardimento e l'amor di Patria che la nostra generazione carrista ha volutamente offerto al Paese.

Pertanto, ricordino i distratti che i reduci dell'immane tragedia della guerra si prodigarono con impegno ed entusiasmo alla ricostruzione della Nazione, regalando all'Italia uno dei primati più ambiti della ristrutturazione industriale ed edilizia.

Oggi, invece, si cerca con un chiaro ostruzionismo politico di impedire ogni deliberazione, ostacolando qualsiasi determinata attività sociale.

La serena costante risolutezza del popolo Italiano, vigilerà, però, affinché le Forze Supreme della giustizia mantengano saldi i principi del valore della Costituzione e delle Forze Armate, unici capisaldi di difesa.

Nel commiatarmi, rivolgo ai presenti e particolarmente ai carristi del 33° Rgt. carri, un cordiale arrivederci, senza dimenticare, ancora una volta, i nostri eroici caduti, verso i quali, permangono in tutti noi, un'incancellabile ed eterna impronta.

Marino Leporatti

AVIANO: 68° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

La Sezione Carristi di Rovigo si è recata alla Caserma Zappalà di Aviano, in compagnia di un folto gruppo di Associazioni consorelle — circa 80 — per partecipare al 68° anniversario CARRISTA.

La suggestiva cerimonia è iniziata con i Carristi di varie Regioni d'Ita-

lia riuniti attorno alle Bandiere del reggimento del 5° Corpo d'Armata, della Scuola di Carrismo di Lecce ed ai Labari delle Associazioni d'Arma.

Erano presenti il vertice dell'Esercito: Generale C.A. RIZZO — Comandante delle Forze Alleate terrestri Europee, Generale C.A. ANDREANI —

Direttore degli Armamenti Terrestri, Generale BUSCEMI — Consigliere Militare del Presidente del Consiglio, Generale ALTINA — Ispettore della Scuola di Carrismo, ed inoltre la Medaglia d'Oro Carrista Pietro MITTICA, il Tenete Colonnello Nino Dr. SURIANI — due Medaglie d'Argento al Valore sul Campo accompagnato dalla gentile consorte.

A fare gli onori di casa il Comandante del 5° Corpo d'Armata Generale VANNUCCHI.

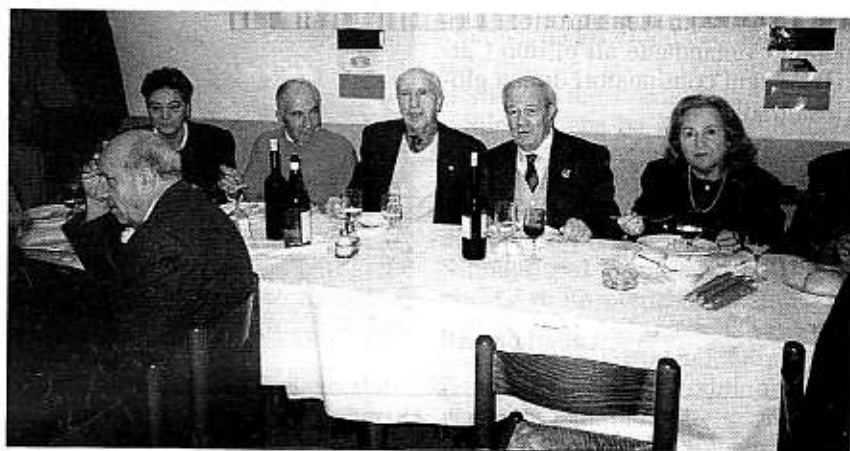
Dopo la rassegna ai reparti da parte

del Generale di Brigata ROMEO, le nuove reclute del 26° Castelfidardo di stanza a Pordenone hanno giurato fedeltà alla Repubblica.

Quindi sfilata dei Reparti, magnificamente conclusa da un formidabile "muro d'acciaio", sorvolato da ben 9 elicotteri da combattimento Tigre del 5° Corpo, il tutto accompagnato dalla travolgente e giustamente famosa sinfonia di Wagner "La cavalcata delle Valchirie", che ha scatenato un fragoroso, lungo e scrosciante applauso.

Infine tutti alla mensa per il tradizionale rancio, con la promessa di un arrivederci presto.

Adriano Beggio



CARRISTI BERGAMASCHI A BELLINZAGO

Il 28 ottobre, su cortese invito del Comando 31ª Brigata Centauro, 50 carristi e familiari delle Sezioni di Bergamo, Clusone, Dalmine, Media Val Seriana e Seriate si sono recati a Bellinzago a presenziare la manifestazione del 68° anniversario costituzione specialità carrista.

Ci ha accolto un superbo schieramento di 60 Leopard del 4° Regg. Carri perfettamente allineati; di fronte un numeroso pubblico entusiasta che ha sottolineato con scro-

scianti applausi le evoluzioni dei carri stessi.

Lo sfilamento, perfetto in ogni dettaglio (non un carro che non sia partito) ha mostrato l'alto grado di addestramento raggiunto dagli equipaggi, suscitando in noi l'entusiasmo di sempre.

E che dire del finto attacco a fuoco, con collaborazione tra carristi e bersaglieri, nonché della dimostrazione dei carri ponte, che hanno collocato dai carri, automaticamen-

te, un ponte senza alcun intervento esterno, riprendendo il ponte stesso a fine dimostrazione e ripartendo.

Ho lasciato per ultimo la toccante cerimonia dell'apposizione su di un carro L/3 ed M/13 al centro della manifestazione, di due corone d'alloro da parte dei due Generali e dei Presidenti Regionali di Piemonte, Lombardia e Veneto; una profonda commozione al suono del silenzio fuori ordinanza, che a noi veterani ha fatto scendere una lacrima, nel ricordo di chi si è immolato per la Patria.

Ed infine, sbucando tra i nebbiogeni, ecco tutti i carri avanzare (quasi a contatto di... cingolo) e formare un meraviglioso muro d'acciaio, lungamente applaudito.

Non è retorica dire che la fantastica manifestazione ha fatto rivivere in noi l'orgoglio di essere carristi, anche se in congedo.

Un grazie di cuore a tutta la Bri-

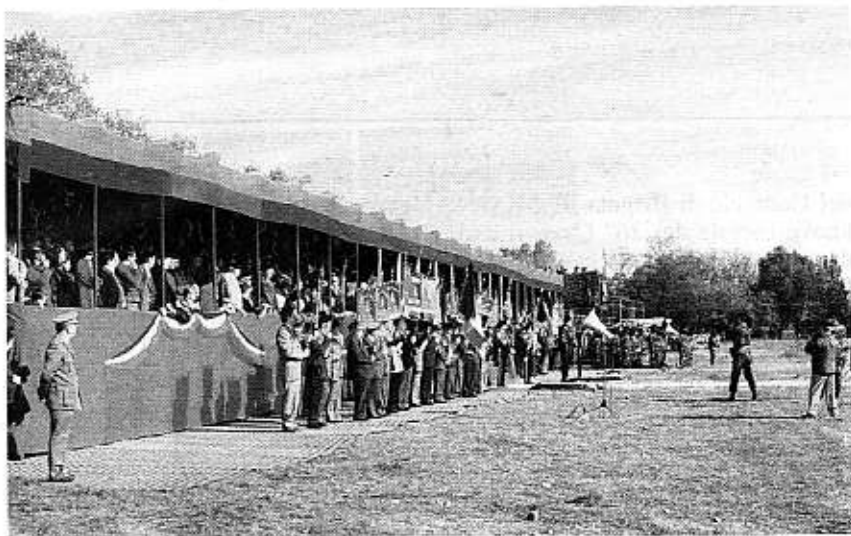


Bellinzago - Carristi della Sezione di Bergamo vicini ad un cartello significativo dell'Ariete.

gada Corazzata Centauro, dal Generale Comandante all'ultimo Carrista, degni continuatori di una gloriosa tradizione.

Franco Natalini

Labari carristi



1° OTTOBRE A VERONA

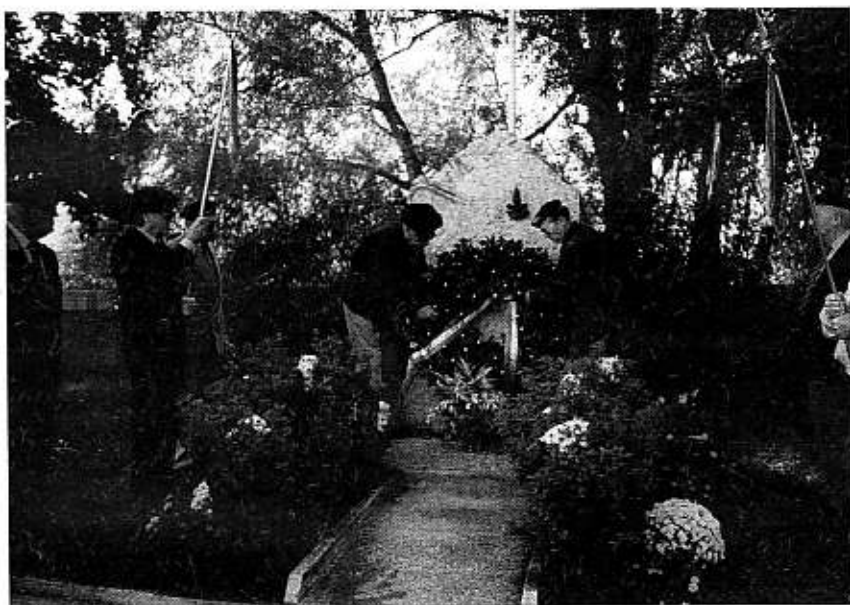
Domenica 1° ottobre, davanti al cippo dei Carristi Caduti, si è riunita la Sezione di Verona con il Presidente Cav. Francesco Bonazzi.

Oratore ufficiale è stato il S.Ten.Comm. Giacomino NEGRO-ZIANTE al quale l'età e l'esperienza hanno aggiunto un ulteriore tocco di bellezza al suo appassionato discorso.

Il Cippo amorosamente curato dal carrista DE MARCHI Valentino ed ornato anche da un graditissimo vaso di fiori della Si.ra Luigina d'Ambra, vedova del Gen.C.A. Giuseppe d'Ambra, è apparso in tutta la sua dignità di simbolo di tanti sacrifici e di tanto sangue.

La deposizione di una corona di alloro e l'alza bandiera hanno completato la commovente cerimonia.

Stefano Muscarà



A BRESCIA IN VIA OBERDAN SI ADDESTRARONO I CARRISTI CADUTI A EL ALAMEIN

Con l'addio del "Torino" alla Caserma Papa chiude i battenti una caserma storica che, ancora prima di ospitare questo Reggimento, fu sede nel periodo 1935/40 di una scuola di addestramento per carristi che, con i loro mezzi L/3, si esercitavano su un vasto campo militare nella zona dell'attuale villaggio violino. Dopo lo scoppio dell'ultimo conflitto quel reparto che formava il 3° Battaglione L/3 fu inviato su vari fronti. L'impiego più rilevante è stato in Africa settentrionale, dove i carristi inquadrati alle dipendenze delle divisioni corazzate «Centauro», «Littorio» ed

«Ariete» si copersero di gloria affrontando il più potente nemico inglese, forte di mastodontici mezzi meccanizzati davanti ai quali i carri L/3 e M13/40 parvero giocattoli e dovettero cedere alla preponderanza avversaria, chiudendo ad El Alamein ogni sogno di gloria con il sacrificio di centinaia di uomini e la distruzione totale del loro mezzo.

È per questo che nella data di ricorrenza della fondazione della loro specialità (1 ottobre 1927) i carristi bresciani della Sezione provinciale «M.O. al V.M. serg. magg. Giovanni Sarotti» pure bresciano, sono ritorna-

ti, come loro consuetudine annuale e forse per l'ultima volta, alla vecchia caserma. Due i motivi che li hanno mossi: offrire una corona d'alloro ai commilitoni delle fiamme rosso-blu caduti e salutare i giovani del 52° Reggimento artiglieria.

L'omaggio è stato deposto davanti al cippo portante il pennone della bandiera, sul quale è fissata una targa di bronzo con la scritta: «Tricolore d'Italia che garrisci al vento ricorda i carristi che, forgiati in questa caserma, ti donarono la vita».

Bruno Pavan

LA SEZIONE DI MILANO NON DIMENTICA I SUOI CADUTI PER LA PATRIA

Come ormai da parecchi anni, la Sezione di Milano ricorda e commemora i Carristi Caduti per la Patria.

Così è avvenuto Domenica 8 ottobre 1995 con la celebrazione della S. Messa presso il Sacrario dei Caduti, sito in Piazza Sant'Ambrogio a Milano.

La Manifestazione, favorita da una splendida giornata si è articolata, inizialmente, con la deposizione di Corone sia al Sacrario sia alla Lapide dedicata ai Carristi Milanesi Caduti per l'Italia, Lapide che ormai da anni decora una parete del Sacrario stesso.

È seguita la S. Messa, nella Cripta concelebrata dall'Abate di S. Ambrogio.

Dopo l'Omelia dell'Officiante, ha

preso la parola il Presidente della Sezione per ringraziare tutti gli intervenuti ma particolarmente per ricordare, nome per nome, tutti i Caduti, affiancando nel ricordo, sempre nome per nome, i soci recentemente scomparsi.

Ci soffermiamo su questa iniziativa di elencare, nome per nome, i Caduti ed i Soci, in quanto è sempre stata molto apprezzata dai relativi Familiari quale attestato di solidarietà al loro dolore, da parte della Associazione.

Perciò non è esatto che tale elenco sia stato giudicato da alcuni, una lungaggine inutile.

Lo dimostra la ricca affluenza, quest'anno dei familiari.

Tornando alla Cerimonia: un Picchetto armato Carrista ha reso gli

onori durante la deposizione delle Corone, deposizione accompagnata dall'Inno al Piave e conclusasi con il Silenzio fuori ordinanza.

Silenzio che ha accompagnato la lettura della "Preghiera del Carrista" eseguita al termine della S. Messa.

La partecipazione del Comandante del 3° Corpo d'Armata, del Vice Sindaco del Comune di Milano, nonché di un nutrito stuolo di Labari delle Associazioni Patriottiche e relativi Presidenti, ai quali ha fatto cornice un folto numero di Soci e Familiari, attesta che quest'anno la nostra Cerimonia è stata particolarmente "sentita" e di questo successo la Sezione di Milano ne è giustamente orgogliosa.

Tanto da permetterci di concludere che se tutte le Manifestazioni Carriste si concludessero con tale successo quale luminoso avvenire si prospetterebbe per la nostra Associazione!!!!

Amici

CERIMONIA CARRISTI CADUTI 9.9.1943 CON RIUNIONE SOCIALE CONVIVIALE A FIDENZA

Per l'Associazione carristi di Fidenza, la seconda Domenica di settembre è diventata, ormai da anni, una tappa di notevole importanza sociale.

Infatti in tale giornata vengono commemorati i sei carristi caduti in combattimento il 9.9.1943 e gli associati scomparsi dal 2.6.1954 anno in cui venne costituita la nostra Sezione.

Alle ore 9.30, in Piazza Garibaldi, davanti al Municipio, si sono ritrovate Autorità, Associazioni combattentistiche e d'Arma, del volontariato, familiari e simpatizzanti.

Alle ore 10.00 nella vicina Chiesa di S. Pietro il Parroco Don Camillo Mellini ha celebrato la S. Messa a suffragio dei Carristi Caduti in combattimento e i deceduti in periodo di pace.

Durante il rito religioso sono stati ricordati mediante lettura dei nomi, i quarantadue associati venuti a man-

care dalla fondazione della Sezione.

Terminata la cerimonia religiosa, si è formato il corteo preceduto dai La-

bari e Bandiere recandosi in Via Bacchini, Piazza Garibaldi davanti al Monumento eretto a perenne ricordo di quel tragico 9 settembre di 52 anni fa.

Dopo la deposizione della corona d'alloro, il Presidente Onorario Cap.no Rag. Giuseppe Barbagallo, ha tenuto l'orazione ufficiale, indi ha



dato lettura della Preghiera del Carrista, invitando poi i presenti a proseguire per il cimitero urbano per la deposizione di un mazzo di fiori sulla lapide a ricordo.

Erano presenti alla cerimonia:

Il Sindaco di Fidenza, Dr. Ing. Massimo Tedeschi, il Presidente A.N.C.I. per la Regione Emilia Romagna, Col. Dr. Orfeo Montanari con la Signora, il Col. Francesco Chiurlo (carrista), il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Modena, Ten. Cav. Uff. Oronzo Vadacca, con la Signora e l'Alfiere, il Col. carrista Romeo Menoni, con la figlia, da Treccasali, il Col. Bruno Boscoli, Presidente Sez. Associazioni Artiglieri di Fidenza, il Cav. Valentino Pisani, Presidente della Sezione Carristi di Piacenza con la Signora e l'Alfiere, il Cav. Eugenio Chiusa, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Como, il Presidente della locale Se-

zione Combattenti e Reduci Cav. Uff. Gino Narsetti, il Presidente della Locale Sezione della Polizia di Stato Cav. Paride Abati, una rappresentanza dei carristi veronesi guidati dal Signor Cav. Angelo Bruno Bertuzzi di Asola, con la Signora, il Cav. Pierino Motta da Suzzara, con il valido trombettiere Bersagliere Signor Casari Carlo, una rappresentanza con labaro della Sezione di Parma, vari rappresentanti dei defunti compresi i fratelli Giavazzoli al completo, una rappresentanza di Bergamo con Barbieri, Genini ed altri, l'ex Capo stazione titolare Cav. Mario Pedretti, e l'Associazione carristi di Fidenza con il Direttivo al completo.

Questa giornata sociale è stata anche l'occasione per un gradevole momento conviviale che ha visto la partecipazione di numerosi gruppi di amici carristi da: Faenza, Bergamo,

Como, Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Mantova, Verona, Ravenna.

Alle ore 12.30 i convenuti si sono trovati presso il Ristorante "Astoria" di Fidenza dove il Presidente di Sezione A.N.C.I., Ten. Col. Prof. Fernando Bergamaschi, nel saluto ha sottolineato con soddisfazione la numerosa partecipazione al convivio.

Prima del congedo il Presidente Bergamaschi ha ringraziato i suoi più stretti collaboratori per essersi adoperati al buon esito della giornata sottolineando il debito di gratitudine nei confronti del Cap. Barbagallo, del Cav. Paride Abati e del Col. Francesco Chiurlo.

Infine è intervenuto il Presidente Regionale A.N.C.I. Col. Dr. Orfeo Montanari, proponendo per il prossimo anno un raduno a Fidenza di tutte le Sezioni della Regione.

Paride Abati

APPELLO DI UN COMBATTENTE

BERNARDINI LINO nato a Trecenta il 05.09.1920, residente a Trecenta Via R. Sanzio n° 342/I prov. di Rovigo; tel. 0425-701009.

Carrista carri M 11 della 322ª Compagnia Speciale carri M 11; partito da Vicenza il 26.4.1940 agli ordini del Cap. SCHETTINI Vincenzo, destinazione ADISS ABEBA (Africa Orientale); partecipa alla campagna "Somaliland - Berbera" dal Luglio all'Agosto 1940.

Ferito il 03.04.1941 in località OWALENCHITI - ADAMA; ricoverato presso l'ospedale militare di Adiss Abeba; internato in campo di prigionia di NAIWASSA (Kenia); trasferito al convalescenziario di ANDARUGUO per mesi sei e poi nel campo di concentramento n° 359.

Partenza per l'Italia il 26.04.1945 da Mombasa sulla nave LIVERPOOL fino a Porto Said; prosegue fino ad Alessandria d'Egitto e sbarca a Taranto.

Cerca notizie di amici di reparto o di campo di concentramento tramite qualsiasi mezzo di comunicazione. Sono gradite anche notizie da parte di parenti di militi che hanno condiviso l'esperienza d'Africa Orientale Italiana.

Lino Bernardini
Rovigo 27 novembre 1995

Adiss Abeba 1940. Il carrista Bernardini Lino è il primo di destra (guardando)



FOTO RICORDO

Inviata dal Ten. Col. Carrista Marino LEPORATTI,
combattente nel secondo conflitto mondiale e mutilato di Guerra.
Trattasi di un caro ricordo dei nostri gloriosi carristi
che hanno combattuto in Africa Settentrionale.
La foto è stata scattata a Tripoli nella primavera del 1938..



TESSERAMENTO CARRISTI CONGEDATI

Si trasmettono qui di seguito i nominativi, con i relativi indirizzi, di carristi che hanno ultimato il servizio militare di leva presso la Scuola di Carrismo, e il 33° Rgt carri. Le Sezioni ANCI interessate dovranno prendere contatti con i carristi congedati della zona di propria appartenenza.

SCUOLA DI CARRISMO

Personale congedante 12° sc 94 (Prot. 14/5632/3-c del 3/11/95)

GRADO	NOME E COGNOME		RECAPITO DICHIARATO			
			Via/Piazza	n°	Località	Prov.
C/le	Gianluca	CALABRESE	Don Gnocchi	383	BARI	(BA)
C/le	Antonio	PIZZARDI	X (decimo)	11	GELA	(CL)
Cr.	Francesco	NANULA	De Nitis	2	BARLETTA	(BA)
Cr.	Sergio	SPACCAVENTO	F. Samarelli	19	MOLETTA	(BA)
C/le	Nicola	ABBATANTUONO	V. Cappuccini	65	BITONIO	(BA)

Personale congedante 1 sc 95 (Prot. 14/6033/3-c del 28/11/95)

C/le	Vito	FORESTA	F.S. Miti	1	POTENZA	PZ
C/le	Nicola	DI GENNARO	Pastore	sn	SAN FERDINANDO DI P.	FG
C/le	Michele	DEMARCO	IV Maddalena	7	BITETTO	BA
Cr.	Alberto	GEUSA	Gallipoli	237	GALATINA	LE
Cr.	Michele	ANOBILE	Mercedante	11	GENZANO DI LUCANIA	PZ

33° Reggimento Carri
(Prot. 9/1540/3 - Ozzano Emilia: 12-10-1995)

S. Ten. f. (cr)	Simone	BUCAIONI	Via Collemaggio	44	PERUGIA	PG
S. Ten. f. (cr)	Salvatore	BARRA	Via Champion	19/A	GEMONA DEL FRIULI	-
S. Ten. f. (cr)	Paolo	BAZZOCCHI	Viale Carducci	96	BERTINORO	FO
S. Ten. f. (cr)	Giuseppe	GUARNERI	Via Forina	57	VOLTERRA	PI
S. Ten. f. (cr)	Enrico Maria	DONATI	Via Avio	1	GENOVA	GE

RICORDANDO BONVI

Mentre stiamo per andare in macchina per la ns/ ultima edizione del 1995, veniamo a conoscenza dalla televisione e dalla stampa che il nostro associato, Tenente Carrista di complemento in congedo Franco Bonvicini, in arte Bonvi, ci ha improvvisamente lasciati.

Aveva solamente 54 anni.

Lo vogliamo ricordare perché recentemente avevamo avuto contatti con lui in merito al compito che gli era stato affidato dallo Stato Maggiore dell'Esercito per l'elaborazione del fumetto: il "Sturmtruppen italiano".

In quell'occasione, anche in merito ai contatti avuti con la ns/ rivista (vds Rivista N° 2-3-1995 pag. 5), aveva manifestato il suo attaccamento alla nostra Specialità e all'uscita dell'Agenda scolastica 1995-96 aveva provveduto a farcene avere subito le prime copie.

Era legato al suo periodo militare, anche se breve, ove aveva meritato una medaglia per l'aiuto alla popolazione del Vajont.



Sturmtruppen, il fumetto più famoso di Bonvi

FELICITAZIONI A:

- Ten. BOLETTI Vanni (Sezione ANCI Varese) per la promozione al grado di Capitano con decorrenza 1.1.1992;

- Serg. Magg. Alessandro ZAMBELLI (Sezione ANCI di Varese - Presidente provinciale) per la promozione a titolo onorifico al grado di Maresciallo;

- Serg. MILAZZO Nicolò (Sezione ANCI di Palermo) per la promozione al grado di Sergente Maggiore a titolo onorifico ai sensi della legge 325 del 6.11.1990, con decreto ministeriale 000106/SE 325 datato 23.10.1995.

LUTTO A RAPALLO

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il padre del ns. Vice-presidente Scrimatore Carmine.

I carristi del Tigullio con il loro Presidente, ora degente in ospedale, porgono le più sentite condoglianze.

Manferdini Edmondo

DALLA SEZIONE DI MONTAGNA PISTOIESE

Con la presente comunico che il giorno 18.10.1995 è deceduto a Prataccio Pistoia il Carrista Andreotti Italiano della classe 1912. Aveva prestato servizio al Btg. Scuola del 3° Rgt. Carri-

sti di Bologna.

La sezione Montagna Pistoiese desidera ricordarlo, oltre che, come iscritto più anziano, anche come persona di alta dirittura morale e civile.

Dino Puccianti

RICORDANDO IL CAP. MAGG. CARRISTA PIETRO CALESTANI

La insoddisfazione che spesso ci agita in questi tempi chiede, di tanto in tanto, un poco di serenità per il nostro spirito e noi possiamo trovarla nella meditazione e nell'analisi delle personali virtù che eccellevano tra le caratteristiche personali degli amici che abbiamo perduto.

Una di questi personaggi fu certamente il Cap. Magg. Cav. Pietro Calestani della Sezione Carristi di Fidenza, figura preminente di valori, sia nell'abito grigio-verde che indossò a lungo, dal 1926 tra i primi carristi d'Italia alla fondazione della Specialità, sia nell'abito borghese col quale esprimeva tutta la sua operosità lungo una vita travagliata e tormentosa vissuta con ardore nel costante periodo che ancora oggi conoscono soprattutto i dispendieri di umanità.

Ma, lasciamo a Lui la parola, giacché l'amico Calestani parlò di queste cose con molta saggezza in un suo diario di 200 pagine "Memorie di vita dal 1935 al 1947", ricordato in occasione del 1° anniversario della sua scomparsa.

Richiamato alle armi allo scoc-



care della guerra in Africa Orientale, quando già da qualche anno lavorava nel settore dei trasporti, tra Massaua e l'Asmara, per conto di una ditta fidentina, capitò a Cassala nel reparto Comando dell'allora Capitano Carrista Goffredo Fiore, diventato poi, dal 1969 all'80, l'indimenticabile

apprezzatissimo Presidente Nazionale dei carristi in Congedo d'Italia.

L'ospitalità dei Carristi fidentini verso il Presidente Fiore, in occasione delle importanti cerimonie carriste, cui egli ci onorò con la sua partecipazione, e gli incontri occasionale durante le nostre trasferte erano motivo per entrambi di una gradevolissima breve carrellata di ricordi.

Con sereno adattamento alle difficili traversie di quegli anni il nostro amico Calestani fu costretto a rimanere in terra d'Africa Orientale fino al 1947 tra le infinite peripezie sue e dei suoi familiari che sul finire degli anni '30 lo avevano raggiunto.

Per la particolare stima, io lo apprezzavo moltissimo e mi compiacevo grandemente nel vedere questo mio sentimento ripetersi nel comportamento di tutti i conoscenti comuni della Sezione in occasione di una piacevole ca-

suale conversazione sempre intessuta di ricordi, esperienze, episodi che lo avevano reso il prezioso patriarca dei giovani che lo ricordavano.

Nei crocchi che attorno a lui si costituivano spontaneamente la sua figura emergeva per la sua compostezza e la sua serietà.

Con la sua saggezza, Egli promuoveva sempre negli amici che lo ascoltavano attentamente il risveglio di ricordi di vita militare ormai sopiti dal tempo, che si traducevano in consensi sentimentali patriottici.

Accennando alla memoria di uno degli amici più apprezzati, nella figura del carissimo Cavaliere Pietro Calestani, rivediamo col pensiero l'atto di insegnarci Egli una pagina di vita da lui vissuta fino in fondo intensamente.

Giuseppe Barbagallo

La sempre migliore funzionalità del Sodalizio e l'ammirevole spirito di corpo, particolarmente sentito da tutti gli appartenenti alla Specialità e che sembra quasi centuplicarsi in coloro che l'inesorabile legge dell'età costringe ad allontanarsi dal servizio attivo ed in coloro che in gioventù lasciano i loro carri dopo aver assolto gli obblighi di leva, fanno sì che l'Associazione Nazionale Carristi con le sue varie sedi periferiche, assolva i suoi compiti con sempre maggiore efficienza e prestigio.

Il 1995 è stato un anno di intensa attività. Si sono avuti incontri nelle varie parti d'Italia come: il 6° Raduno interregionale di Pinerolo, il 1° Raduno regionale siciliano di Calatafimi, il 3° Raduno del 7° Rgt. carri di Vivaro, la festa di Corpo e cena Rosso-Blu del 4° Rgt. carri di Aurelia (Civitavecchia), il Raduno Annuale in Valle Seriana, l'incontro annuale dei carristi di Parma, il veglione

Rosso-Blu di Padova, il Gemellaggio delle Sezioni di Lecce e Verona ed infine il XIV Raduno Nazionale nella città di Lecce, sede della Scuola di Carrismo.

Inoltre i carristi dell'Associazione hanno presenziato a tutte le manifestazioni militari riguardanti le attività dei reparti carri e partecipato alle cerimonie della loro riduzione, dovuta a dolorosi provvedimenti che hanno comportato rinunce gravi anche per le Autorità militari che l'hanno disposta. In particolare l'abbandono della Caserma d'Avanzo in Aurelia, sede del 4° Reggimento Carri, disciolto il 4 Settembre 1995 (ricostituito poi in Bellinzago); la restituzione all'Aeronautica Militare della Caserma Zappalà, sede del 132° Reggimento Carri "ARIETE", che ha rappresentato molto per il carrismo italiano, perché è stata parte di vita di molti carristi che per 45 anni hanno contribuito a farla "vivere e palpitare".

I carristi dell'Associazione, nella loro limitata quantità, anche nell'intero anno 1995 hanno continuato, nelle loro varie attività, a respirare l'aria serena e rassicurante che proietta la nostra istituzione al di là dei limiti di servizio prestato e conserva gelosamente nel cuore le fiamme rosso-blu e l'impronta ricevuta nei lunghi o brevi periodi di servizio, indelebili nel tempo.

Essere stato CARRISTA significa esserlo per tutta la vita, conservare sempre, cioè, la mentalità e le qualità morali che ciascuno di noi ha assimilato durante il periodo del servizio militare e che ogni anno rinnova nell'ambito dell'Associazione.

Alla fine del 1995 i carristi sono pronti ad affrontare il nuovo anno 1996 con grande spirito di solidarietà, amore per la Patria e per le fiamme rosso-blu.

Franco Giuliani



Aurelia (Civitavecchia).
28 gennaio 1995.
Il Gen. carrista
Pasqualino Verdecchia,
ispettore dell'Aviazione
dell'Esercito,
con il Col. Franco Giuliani,
direttore della nostra Rivista,
alla festa di Corpo
del 4° Reggimento carri.

ATTIVITÀ DEL 1995



Aviano - Caserma "Zappalà". Il Comandante della 132^a Brigata "Ariete", Gen. Gaetano Romeo, apre la sfilata dei reparti in occasione del 68° anniversario della Specialità.

Lecce. Il Gen. Del Pozzo, il Gen. Maruotti e il Gen. Cocozza, rendono gli onori ai Caduti per la Patria in occasione del XIV Raduno Nazionale.



Fidenza. Il Presidente della Sezione, Cap.no Giuseppe Barbagallo, riceve il Sindaco della città, ing. Massimo Tedeschi, in occasione della cerimonia annuale dedicata ai carristi caduti il 9 settembre 1943.



Melbourne (Australia). Carristi della Sezione in occasione della celebrazione del 68° anniversario della Specialità.



Il Col. carrista Giuliani con il Carrista Ratti e il Magg. Ratti (figlio), reduce della Somalia, ad una manifestazione carrista.

Aviano, 7 ottobre 1995. I carristi della Sezione di Rovigo alla caserma "Zappalà" per la celebrazione del 68° anniversario della Specialità.



Aurelia (Civitavecchia). Il 4° Reggimento carri schierato in occasione della festa di Corpo del 28 gennaio.